

Io, Dory e l'Alzheimer

Non ricorda, è allegra e tutti la sostengono. Vuoi vedere che la pesciolina della Disney-Pixar può aiutare chi si trova a fare i conti con la malattia che colpisce milioni di anziani? Per capirlo, abbiamo mostrato in anteprima il film a una signora che ne è afflitta. Il risultato? Commovente.

Un pomeriggio al cinema, il trailer di Dory, due bambine che si guardano e dicono: «Non ti sembra la nonna con la sua malattia?». Una pazzica idea in testa: non è che questa pesciolina smemorata potrebbe diventare, al di là della volontà dei suoi inventori, la positiva testimonial su come affrontare l'Alzheimer? Che può essere d'aiuto ai malati e a chi sta loro accanto? È simpatica, divertente, scherza sui suoi «Non ricordo» e chi la incontra, invece di snobbarla per i suoi vuoti di memoria, l'aiuta. Da qui l'esperimento: con il supporto della Disney-Pixar e della Federazione Alzheimer Italia, Panorama ha organizzato un'anteprima del film con una signora che inizia a fare i conti con la malattia, col marito di lei e con la psicologa che la segue. Ecco che cosa è successo.

di Stefania Berbenni - foto di Roberto Caccuri

Se ti rispecchi in un pesce blu che continua a ripetere «Non ricordo, non ricordo» e con una tristezza infantile si domanda: «L'ho dimenticato di nuovo?». Se quel pesce è famoso nel mondo, si chiama Dory e si presenta agli altri dicendo «Soffro di perdita di memoria a breve termine» e quando fa per contare, arriva fino a tre perché i numeri seguenti si sono persi fra i suoi neuroni. Se quel pesce ammette con fare scherzoso: «Ovviamente di ieri non ricordo quasi niente» e si spaventa quando gli danno delle indicazioni da seguire («Mi scorderò dove sto andando»), allora puoi essere anche una guerriera della vita come lo è Annamaria Cimarelli, 76 anni, da tre affetta da Alzheimer, ma alla fine fai quello che ti sei negata da quando ti hanno diagnosticato la malattia: piangi. «Sa, scusi... ma mi ha scosso, mi ha emozionato. Vedere questo film per quel motivo... È come se lo rifiutassi».

Il marito, un elegante ottantenne, l'abbraccia

Annamaria Cimarelli, 76 anni, davanti al cartonato di *Alla ricerca di Dory*, in uscita il 15 settembre. Panorama ha organizzato una preview con la signora, da tre anni affetta da Alzheimer.



REALTÀ E FINZIONE

sulla scala del cinema dove *Alla ricerca di Dory*, il nuovo film d'animazione della Disney-Pixar, è stato proiettato per una visione privata prima dell'uscita nelle sale, il 15 settembre. Con loro anche una nipote.

Nell'oceano delle emozioni è difficile nuotare. Annamaria ha due figli, nove nipoti, si è sposata 52 anni fa, è stata per decenni dietro una cattedra come maestra. Anche ora ha molto da insegnare: la dignità della sofferenza, il non mollare, l'ottimismo come esercizio quotidiano. «Sullo schermo ho visto la mia paura di non ricordare. L'ho rivissuta. Ho sentito sulla pelle la sofferenza di questo "personaggio". Però mi piace che gli altri l'aiutino: mi sembra un bel messaggio. Dory non si arrende mai, non si demoralizza. Quando mi prende lo sconforto, mi dico che poteva venirmi un tumore, o un altro male più cattivo. Del resto, sono più longeva dei miei genitori e di mio fratello che sono mancati...».

Nel 2003 *Alla ricerca di Nemo* fu un blockbuster, a tutt'oggi al 35esimo posto tra i film a più alti incassi: racconta la storia di un pesciolino «sbagliato», con una pinna non sviluppata, che vuole arrivare fino a Sydney e scappa da casa. Il padre Marlin riesce a ritrovarlo solo grazie a Dory, amabile svampita grintosa. Fin da subito questo pesce chirurgo blu e giallo ha bucato lo schermo: i suoi assist sono humor, ottimismo, generosità; il deficit di memoria è servito a farla amare di più. «Dory mi piace tanto perché ha trasformato il suo handicap in un punto di forza», ha detto la doppiatrice americana, la comica Ellen DeGeneres.

Non si sa se la Disney-Pixar, nel calcare la mano sulla smemoratezza cronica di Dory, abbia voluto con questo secondo film sensibilizzare bambini e famiglie su quella che è un'emergenza sanitaria e sociale: l'Alzheimer. Sono infatti quasi 47 milioni i malati nel mondo e si stima che nel 2050 saranno 131. In Italia si è superato da tempo il milione di casi, nel 2015 si sono registrati 269 mila nuovi malati. Costo totale per le cure: 37,6 miliardi di euro.

Non c'è traccia della parola Alzheimer nel film. La Disney-Pixar ha scientificamente scansato il termine, anche se su molti siti (in America il film è uscito in giugno, battendo in poche settimane gli incassi di *Alla ricerca di Nemo*) si è sottolineata la coincidenza di comportamenti. Dory ricorda infatti la sua infanzia, mentre l'immediato passato si dissolve nel nulla, sparisce, sintomo tipico di questa forma di demenza senile. Annamaria Cimarelli racconta che spesso, quando va a fare il pisolino, la testa si affolla di immagini lontane: «Di me bambina a Spello, mentre gioco per strada in un vicolo stretto, con le mie compagne. Vorrei tornare al paese e portare tutti i nipoti». Pochi

**47
MILIONI**

i malati di Alzheimer nel mondo.

**1
OLTRE
MILIONE**
i malati certificati in Italia.

**131
MILIONI**
il numero stimato di persone affette da Alzheimer nel 2050 nel mondo.



giorni fa la famiglia ha fatto una gita a Firenze, sono partiti in 18 parenti per festeggiare gli 80 anni di Ugo Lucarelli, il marito: «Vedevo dei posti e mi dicevo: "Ma qui ci sono già stata o no?" Pazienza!». Ha un trucco questa combattente della memoria: cercare le notizie su Internet, è il suo modo per fissarle. Ma non è il solo accorgimento che si è inventata: «Cerco di fare degli esercizi: leggo una frase e la ripeto tre volte, oppure metto dei bigliettini ovunque in casa per sapere cosa devo fare. Vivo con l'agenda aperta e poi mi sforzo, mi sforzo tanto. Anche cucinare mi aiuta a esercitare la memoria, mi domando dove è finita la tal padella... è una ginnastica del cervello. Quando vado dal parrucchiere, mio marito mi accompagna e mi chiede: "Vuoi che ti venga a prendere?", "No, grazie". Rispondo così perché voglio provare a cavarmela da sola: concentro l'attenzione sul vialone che porta a casa, vedendolo, capisco la direzione da prendere. La memoria visiva mi aiuta molto». Però, quando sullo schermo passa Dory persa nel parco oceanografico dove è finita, le cresce la preoccupazione: «Il film mi ha dato un'idea. Sa cosa devo fare? Scrivermi bene bene un biglietto con il mio indirizzo di casa e il telefono di mio marito, così se mi perdo, sanno chi chiamare. Io giro sempre con la carta d'identità, ma quella non basta».

È serena Annamaria. La perseveranza le appartiene, altra dote che condivide con il pescetto Disney: «Ho

sempre pensato positivo. Dio mi ha aiutato in alcune occasioni difficili. No, che non mollo, solo che mi dispiace...». Dispiaciuta, di cosa? «Incontro le persone per strada e mi chiedono dei miei nipoti e io non so che domande fare loro, perché non rammento che famiglie hanno. Forse penseranno che sono superba, scortese».

Dory, quando con un flashback realizza di avere dei genitori, decide di rivederli e nulla la può fermare, neppure quella memoria zoppa. Sono in molti ad aiutarla nell'impresa: Nemo e il padre, un polpo scorbutico, uno squalo balena e una beluga. Francesca Arosio, psicologa dell'Associazione Alzheimer, anche lei alla proiezione riservata di *Alla ricerca di Dory*, commenta: «Ci si può ridere sopra ma non prendere in giro chi ha qualche difficoltà di natura. È la collettività che aiuta le persone. C'è un messaggio forte nel film: gli altri pesci valorizzano le potenzialità di Dory. Bisogna farsi aiutare, perché gli altri ti offrono quello che ti manca». Nel caso di Annamaria è Ugo, il marito, il suo complemento: «L'ho aiutata tutta la vita, lo faccio anche adesso. Non è cambiato niente. Per convincerla a fare il test, tre anni fa, me lo sono fatto prescrivere anch'io. Siamo andati insieme». Lei: «Mi hanno letto un breve racconto ma non sono stata capace di ripeterlo. E con le pedine mi confondevo... non sapevo dove metterle. I medici mi curano bene, ogni sera prendo una pasticca. Oltre a mio

INSIEME SI AFFRONTA MEGLIO: DUE PROGETTI PENSANO A MALATI E FAMIGLIE

Due progetti unici in Italia per far vivere meglio i malati di Alzheimer e le loro famiglie. Il primo sarà realizzato dalla Federazione Alzheimer Italia ad Abbiategrasso, alle porte di Milano, dove sorgerà la prima **Comunità amica** delle persone con demenza: la popolazione, le istituzioni, le categorie professionali formeranno una rete sociale che saprà come rapportarsi ai pazienti, facendoli sentire a proprio agio, aiutandoli, sostenendoli con spazi dedicati, iniziative, contatti (www.alzheimer.it).

Il secondo progetto, voluto dalla cooperativa La Meridiana, si chiama **Il paese ritrovato**: un villaggio dell'Alzheimer che sarà realizzato a Monza nel 2018, sul modello di un villaggio simile che esiste, da anni e con successo, in Olanda. Un intero quartiere (14 mila metri quadrati) immerso in un parco e dedicato ai malati di demenza senile: avrà quattro palazzine di otto appartamenti ciascuna, centri di riabilitazione, bar, minimarket, parrucchiere, ufficio postale, chiesa, teatro e palestra (www.coopmeridiana.it).

All'entrata del cinema milanese dove è avvenuta l'anteprima: alle spalle della signora Annamaria Cimarelli, la nipote Elisabetta Soldavini e il marito Ugo Lucarelli.



Avete una storia legata all'Alzheimer da raccontare? Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.

marito, ci sono i miei nipoti, loro mi aiutano tanto». Sa guardare oltre il suo male, da educatrice ricorda, questo sì, quanto conti l'esempio: «Di messaggi ce ne sono in questo film, eccome! Nessuno è perfetto. Bisogna aiutare e farsi aiutare. Pensare positivo per non arrendersi. Ed essere coscienti di quello che si ha».

Annamaria Cimarelli lo è talmente tanto che l'associazione le ha ventilato l'ipotesi di un percorso con un gruppo per parlare agli altri malati. Racconta il marito: «Quando ci hanno comunicato la diagnosi, non c'è stata nessuna reazione drammatica anche perché la cosa si è sviluppata in maniera molto lenta. Per noi che le stiamo vicino, le domande sono tante: come dobbiamo comportarci? Essere morbidi o fermi? Negli ultimi tempi ha un po' di ansia da controllo... le scadenze dei prodotti alimentari. Ma è stata sempre serena, non piange mai. Temevo andasse un po' in depressione invece...».

Invece Annamaria è come Dory, nuota nel suo oceano dove le acque a tratti sono torbide, poi ridiventano cristalline poi buie e chi lo sa perché. Per fortuna ha persone con le quali condividere la sua nuova avventura. Che non è un film d'animazione, ma vita vera. E per questa vale l'aforisma di Yogi Berra, idolo del baseball, noto per le sue sentenze sagge: «Se il mondo fosse perfetto, non lo sarebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA